

Foto di Ciri Fusco/Ansa



I rifiuti portati in via Roma a Napoli nella notte di ieri dai residenti degli adiacenti quartieri Spagnoli

→ **Il Partito democratico** propone il ritorno, almeno fino a dicembre, dello stato d'emergenza→ **Il fallimento** di Stefano Caldoro, il governatore che in quindici mesi non ha fatto nulla

La guerra dei rifiuti infiamma Napoli

La crisi dei rifiuti ormai è riesplorsa a Napoli in tutta la sua drammaticità. De Magistris denuncia atti di sabotaggio, mentre il Consiglio regionale vota per l'apertura immediata di una nuova discarica.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

«Dovrò pensarci ancora una volta io», dice con grande sprezzo del ridicolo Silvio B., non resistendo alla tentazione di tornare a fare il gallo sulla monnezza. I napoletani, visti i catastrofici precedenti, si lasciano andare a ogni genere di scongiuri. «Quanto detto dal premier fa sorridere. Il governo si è girato dall'altra parte. E non può sfuggire a nessuno che abbiamo ricevuto pesanti sabo-

taggi nell'attuazione del nostro piano, tanto che questi stessi sabotaggi sono stati segnalati nelle sedi istituzionali preposte. Non c'è comunque da stupirsi: i sabotaggi sono il segnale che stiamo toccando equilibri consolidati, anche frutto dell'azione di forze oscure che si stanno mettendo di traverso», denuncia il sindaco Luigi de Magistris. La Procura indaga sulle pesanti intimidazioni subite in alcuni quartieri da dipendenti dell'Asia, e ha convocato come testimone il vicesindaco, Tommaso Sodano. Mentre il consiglio regionale vota una risoluzione che impegna la Giunta ad aprire subito una discarica a Napoli, il Pd presenta un disegno di legge, primo firmatario il deputato salernitano Fulvio Bonavitacola. È una stampella responsabilmente offerta a un governo in panne, ostaggio dei diktat del Car-

roccio, e a una Regione in pericoloso stallo operativo: prevede il ritorno allo stato di emergenza fino al 31 dicembre, e mette di fronte alle proprie responsabilità Stefano Caldoro, il governatore che in 15 mesi di non-gestione ha precipitato Napoli e la Campania in un abisso di monnezza. Ad aprile del 2010, quando s'insediò, c'erano un paio di discariche ancora attive, e gli impianti industriali, pur funzionando a singhiozzo, riuscivano a garantire un minimo di smaltimento. Oggi non c'è più niente. L'unico piano presentato per uscire dalla crisi infinita punta esclusivamente sul secondo termovalorizzatore, che né l'Europa (che dovrà metterci i soldi), né il Comune (che dovrà invece fornire i suoli) vogliono, e che, in ogni ca-

emergenza che metta dei paletti sia temporali che in termini di assunzione di responsabilità da parte della Regione Campania e determini un meccanismo di solidarietà attiva da parte delle altre Regioni». Che dovranno accogliere i rifiuti napoletani in attesa di nuove discariche, che Caldoro dovrà aprire con i poteri sostitutivi. La contromossa di Silvio B., ormai all'angolo, sa di stantio: in un summit a Montecitorio con Nicola Cosentino, Luigi Cesaro e il presidente della Provincia di Avellino, Cosimo Sibilia, ritira fuori la vecchia carta della riapertura di Macchia Soprana. Ma il sindaco di Serre, Palmiro Cornetta, ricorda che il sito è sotto sequestro giudiziario, annunciando che in caso di forzature bloccherà i compattatori.

Caivano
Ripresi, in un clima tesissimo, conferimenti minimi a Caivano

Il premier
Ritira fuori la vecchia carta della riapertura di Macchia Soprana

so, non sarà pronto prima di tre-quattro anni. Mentre le discariche sono oltre i limiti della capienza, e i tritovagliatori non sono in grado di selezionare alcunché: obsoleti da anni, oggi sono pura archeologia industriale. Un disegno di legge, dunque.

Pierluigi Bersani è chiaro: «Propo- niamo al governo una procedura di

UNA SITUAZIONE INCANDESCENTE

In serata sono ripresi, in un clima tesissimo, conferimenti minimi nel sito di Caivano, dopo che il Tar ha annullato l'ordinanza di chiusura firmata dal sindaco. Un pannicello caldo: a terra restano stabilmente 2400 tonnellate di spazzatura. Il progresso che l'Asia non riesce a raccogliere, concentrandosi solo sulla produzione quotidiana, smistata a pezzi tra Chiaiano, Giugliano e gli Stir ancora funzionanti. Rivolte popolari divampano un po' ovunque. «Ai Quartieri Spagnoli - racconta il presidente della Municipalità di Chiaia, Fabio Chiosi - è scoppiata una guerra tra poveri. Da ogni strada i cassonetti vengono arbitrariamente spostati in altre strade, generando risse». ♦